

Raccomandazioni della CDPE in materia di scambi nei settori dell'educazione e della formazione

La Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione e i direttori cantonali dell'economia pubblica responsabili della formazione professionale, in base all'articolo 3 del Concordato sul coordinamento scolastico del 29 ottobre 1970, tenuto conto e a complemento

- delle Raccomandazioni che riguardano lo scambio di allievi e di docenti fra le regioni della Svizzera, del 24 ottobre 1985;
- delle Raccomandazioni e decisioni concernenti l'introduzione, la riforma e il coordinamento dell'insegnamento della seconda lingua nazionale per tutti gli allievi nella scuola obbligatoria, del 30 ottobre 1975, e dei Punti d'incontro al momento del passaggio dalla scuola obbligatoria alle scuole successive, del 30 ottobre 1986;
- delle Raccomandazioni che riguardano la scolarizzazione dei bambini di lingua straniera, del 24 ottobre 1991;
- delle Raccomandazioni sulla dimensione europea dell'educazione, del 18 febbraio 1993;
- della Dichiarazione «Il razzismo a scuola», del 6 giugno 1991.

Desiderosi d'incoraggiare, sui piani nazionale e internazionale, lo scambio fra le regioni linguistiche del nostro Paese e con l'estero in virtù di considerazioni di politica nazionale ed europea, e ansiosi di contribuire in questo modo al miglioramento del rispetto e della comprensione reciproca, emanano le seguenti raccomandazioni.

Si invitano le autorità cantonali interessate a

1. considerare lo scambio con le altre regioni linguistiche e con l'estero come un elemento dell'insegnamento della scuola obbligatoria e postobbligatoria, della formazione professionale degli apprendisti e della formazione degli insegnanti di questi ordini e gradi di scuola come anche dell'esercizio della loro professione;
2. prendere delle misure affinché i giovani, nel corso della loro for-

mazione scolastica e professionale, possano partecipare a forme di scambio o di contatto di altra natura con altre regioni linguistiche del nostro Paese o con l'estero;

3. sostenere a tale scopo i progetti di scambio di ogni forma attraverso la creazione di supporti giuridici, strutturali e amministrativi; prevedere i mezzi finanziari necessari per la realizzazione di progetti di scambio e risolvere le questioni della responsabilità finanziaria;
4. informare le autorità scolastiche, i direttori di scuola e il corpo insegnante nonché tutte le altre persone interessate sulle possibilità, sulle condizioni quadro e sulle procedure da seguire nella realizzazione di progetti di scambio;
5. incoraggiare non solo gli insegnanti di lingue, ma anche il corpo insegnante di altre discipline, a partecipare attraverso delle attività interdisciplinari legate a un progetto e incentrate su una tematica;
6. collaborare, nell'ambito degli scambi a livello nazionale e internazionale, nei settori dell'educazione e della formazione, con il Centro di coordinamento per lo scambio di giovani, organo della Fondazione *ch* per la collaborazione confederale con sede a Soletta e, nell'ambito degli scambi d'insegnanti, con il Centro svizzero per il

perfezionamento degli insegnanti delle scuole secondarie (CPS) a Lucerna;

7. designare i responsabili cantonali incaricati di realizzare le raccomandazioni;
8. scambiarsi le esperienze realizzate nell'ambito degli scambi di giovani nei cantoni, nelle conferenze regionali e a livello svizzero e procedere a un'analisi dei loro risultati.

Deciso e approvato dall'Assemblea plenaria della Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione il 18 febbraio 1993 a Berna.

Il Presidente della CDPE:
Jean Cavadini

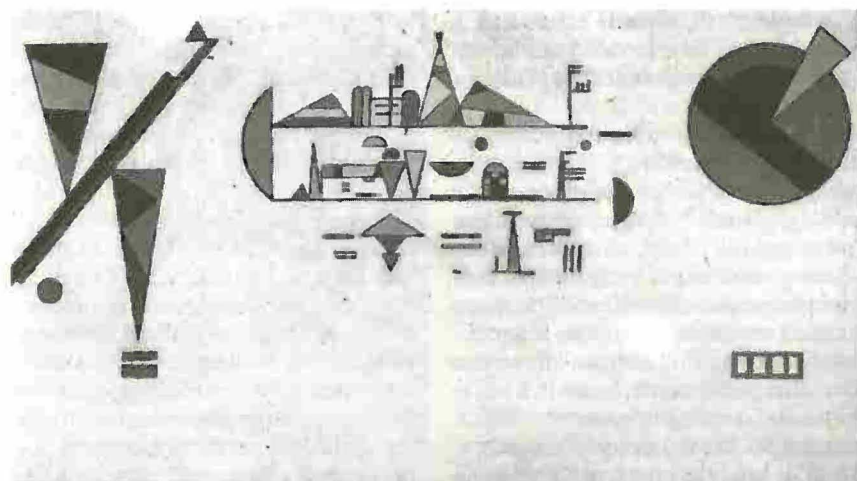
Il Segretario generale della CDPE:
Moritz Arnet

Motivazioni e commento

Introduzione

Gli scambi di giovani in generale e gli scambi legati all'educazione e alla formazione in particolare contribuiscono - ed è un fatto riconosciuto - non solo alla conoscenza di altre regioni linguistiche e culturali, ma anche a una riflessione sulla propria identità. Nella didattica delle lingue straniere in particolare, gli scambi scolastici o legati alla formazione già da parecchi decenni in Svizzera hanno dimostrato il loro valore come supporto di un insegnamento basato su attività attorno a un progetto. Però, e l'esperienza lo dimostra, le condi-

Wassily Kandinsky, Entwurf zur Rückwand, 1931



zioni generali e anche il contenuto di questi progetti si sono modificati nel corso degli anni.

Considerazioni fondamentali

Si è allargato il ventaglio delle persone coinvolte in uno scambio

Le Raccomandazioni aggiornate partono dal principio che in uno scambio è coinvolto un vasto ventaglio di persone, un ventaglio composto, essenzialmente, di allievi, d'insegnanti di ogni grado e di apprendisti.

Rispetto alle Raccomandazioni del 1985, conviene rilevare che, in seguito all'introduzione di un insegnamento precoce della seconda lingua nazionale nella *scuola elementare*, quest'ultima d'ora in poi potrà anche partecipare a contatti interlinguistici e interculturali. Conviene inoltre far notare che, per quanto concerne la scolarità postobbligatoria i giovani inseriti nella *formazione professionale* dovranno pure avere la possibilità di partecipare a progetti di scambio.

Nelle attività di scambio con altre regioni linguistiche dovranno quindi essere integrati gli allievi e gli insegnanti dei seguenti ordini e gradi di scuola:

- scuole elementari;
- scuole del primo ciclo della scuola secondaria (scuola media);
- scuole del secondo ciclo della scuola secondaria: scuole di maturità, scuole magistrali, altre scuole di cultura generale dello stesso grado di scuola (ad esempio, le scuole di diploma), le scuole professionali a tempo pieno (ad esempio, le scuole di commercio, le scuole d'amministrazione) ma anche e soprattutto, le scuole professionali a tempo parziale (le scuole professionali commerciali, le scuole professionali artigianali e industriali e le corrispondenti scuole professionali superiori).

Si fa notare che, conformemente alle Raccomandazioni aggiornate, le attività di scambio *non sempre e non esclusivamente devono riguardare gli scambi di classi, di apprendisti o d'insegnanti che si svolgono fra luoghi geografici diversi*; essi possono anche consistere in contatti fra scuole di regioni linguistiche diverse o con altri paesi, contatti stabiliti attraverso la corrispondenza scolastica, attraverso lo svolgimento di inchieste o di progetti comuni, lo scambio

reciproco di disegni, di altri lavori, di cassette registrate (audio oppure video), lo scambio per mezzo del fax, ecc. Lo scambio fisico è solo una delle forme possibili dello scambio scolastico. Lo scambio personale, soprattutto pensando agli allievi di scuola elementare, non è in nessun caso l'unica forma valida di scambio.

I contenuti dei progetti di scambio sono diventati più complessi

La pratica dimostra che i contatti linguistici e culturali in Svizzera sono considerati vieppiù come una possibilità di lavorare, *nell'ottica di una pedagogia degli scambi, attorno a un tema, a un progetto definito in modo preciso e in termini interdisciplinari*. Gli scambi con altre regioni linguistiche fanno parte integrante dell'insegnamento delle lingue e sono considerati come un contributo essenziale al necessario miglioramento delle competenze linguistiche dei nostri allievi. Essi offrono loro la possibilità di essere personalmente confrontati con un contesto culturale, socio-economico, psicologico diverso dal loro.

Europeizzazione, cioè internazionalizzazione degli scambi nei settori dell'educazione e della formazione

Lo scambio di giovani, a livello svizzero, è concepito come un mezzo prezioso per promuovere la comprensione reciproca fra le varie regioni linguistiche del Paese e per incoraggiare le relazioni fra i vari gruppi linguistici. Le conseguenze del voto sullo spazio economico europeo (SEE) non fanno che confermare l'attualità e l'importanza capitale di queste attività di scambio a livello nazionale, inoltre costituiscono un elemento fondamentale per la salvaguardia della pace linguistica.

Nelle discussioni sulla posizione della Svizzera rispetto all'integrazione europea si è constatato che, per le scuole, lo scambio di giovani era una possibilità eccellente per immergersi, nel quadro di progetti nazionali o internazionali, nella realtà quotidiana di altri ambienti culturali. Le attività del Consiglio d'Europa in particolare, ma anche quelle della Comunità Europea, dell'UNESCO e di altre organizzazioni contribuiscono molto all'internazionalizzazione dello scambio scolastico in Svizzera. Considerata la ripartizione quantitativa delle nostre lingue nazionali e vista anche l'importanza crescente della dimensione europea, gli scambi in-

ternazionali sembrano essere un buon complemento a quelli nazionali interni al nostro Paese. Anche in questo contesto e alla luce dei risultati del voto sullo spazio economico europeo (SEE) risulta essenziale iniziare e promuovere particolarmente gli scambi internazionali.

Lo scambio d'insegnanti, nelle sue diverse forme di realizzazione, è oggi anch'esso una componente essenziale dell'aggiornamento e del perfezionamento degli insegnanti. In questo settore, lo scambio d'insegnanti va considerato come un complemento alle possibilità già esistenti a livello cantonale, regionale e nazionale. Lo scambio d'insegnanti offre ai docenti la possibilità di un perfezionamento personale, tecnico e pedagogico nell'ambito di un soggiorno più o meno lungo presso un'altra scuola, in Svizzera o all'estero. Esso offre inoltre la possibilità di conoscere altri sistemi scolastici e di formazione, di essere confrontati con altre modalità di apprendimento e altre forme d'insegnamento. I contatti che si stabiliscono grazie agli scambi d'insegnanti facilitano del resto la realizzazione di gemellaggi fra scuole e di progetti di scambio.

Misure che riguardano l'incoraggiamento di scambi in Svizzera e con l'estero

Già da oltre vent'anni le nostre scuole partecipano a progetti di scambio in Svizzera e con l'estero. Dobbiamo tuttavia constatare che in Svizzera

1. nonostante condizioni e premesse favorevoli (quattro regioni linguistiche sul territorio nazionale, lingue diverse nei paesi limitrofi), solo una piccola parte degli allievi ha la possibilità di partecipare agli scambi scolastici;
2. frequentemente e per ragioni diverse (lacune a livello delle infrastrutture e dell'organizzazione, informazione insufficiente, sostegno finanziario inadeguato) dei progetti di scambio non possono essere realizzati.

In futuro conviene quindi incoraggiare vivamente lo scambio in Svizzera e con l'estero. Le Raccomandazioni aggiornate e qui commentate costituiscono una buona base per dare l'auspicato slancio alle attività di scambio.

18 febbraio 1993
(testo ufficiale della CDPE)